

## DISCORSO INTORNO ALL'UFFICIO DELL'ORATORE.

SI COME la lode & il biasimo nascono da quelli effetti, che sono proprij di noi medesimi; onde non si loda alcuno, per esser ricco, o gagliardo; ne, per esser povero, o debbole, si biasima; douendosi riconoscer le ricchezze, & le forze piu dalla fortuna, e dalla natura, che da noi medesimi: cosi l'oratore, se egli persuade, o non persuade, non però sempre di lode, ne sempre di biasimo è degno: perciocche può non persuadere, e nondimeno esser buon oratore: si come può esser buon nocchiero uno, che rompe la nave; e buon capitano uno, ch'è uinto: essendo forza maggiore ne gli accidenti, che nell'arte del nocchiero, e nell'intelligenza del capitano. è dunque l'ufficio dell'oratore il parlare in modo, che possa persuadere: & bastagli dir bene, quantunque a quel, che egli dice, non sempre l'animo del giudice consenta. E parmi, che il dir bene, & il persuadere habbiano somiglianza con l'honesto, e con l'honore. perciocche si come non sempre dopo l'honesto segue l'honore; e nondimeno l'honesto è lodato; perche il suo fine non consiste nell'honore, ma nella perfettione dell'anima intellettiua: cosi non sempre, qualun-

que oratore eloquentemente parla, persuade;  
 & nondimeno, perche è giunto al suo fine, che  
 è la perfettione dell'arte, dee esser lodato. se  
 dall'arte seguisse sempre quell'effetto, che l'ar-  
 tefice desidera; sempre sarebbe utile la medici-  
 na: la quale è però inutile molte uolte, per col-  
 pa del soggetto: ma nociua ella non è giamai,  
 essendo amministrata da medico perito. così  
 l'arte della retorica non può far sempre felice  
 l'oratore; essendo troppo alcuna uolta inferio-  
 re alla natura della causa; ma può ben fare,  
 ch'egli non commetta cosa, per la quale sia in-  
 felice: di maniera che si dee amarla, non so-  
 lamente perche molte uolte è utile, ma per-  
 che non è mai dannosa. E benche, quanto a  
 lei, non può errare: percioche, se ella errasse,  
 non sarebbe arte: nondimeno tanto maggior  
 effetto produce, quanto è piu capace, & piu  
 fertile quell'ingegno, oue ella è sparsa, e semi-  
 nata. percioche si come l'arte è nata dalla na-  
 tura, così uuole esser da lei nodrita, et aiutata;  
 e quanto piu di lei manca, tanto piu si fa de-  
 bole, e caduca, a guisa di tenera pianta, che,  
 mancandole il suo natio humore, ageuolmen-  
 te si secca. la onde se di amendue non può es-  
 ser l'oratore parimente partecipe; e piu deside-  
 rabile, che sia in lui difetto di arte, e soprabon-  
 danza di natura, che all'incontro difetto di que-  
 sta,

sta, e soprabondanza di quella; essendo ragionevole, che, doue il periglio è commune, si desideri la conseruatione del piu nobile. e che sia piu nobile la natura, si conosce da questo, che ella è madre dell' arte, & come producente deue essere al prodotto anteposta. ma se auerà, che perfetta arte con perfetta natura si rincontri: piu si scoprirà la uirtù dell' una e dell' altra; si come piu produce un fertile terreno, quando è da dotta e diligente mano coltiuato. percioche ne Apelle col pennello, e co' colori di un' altro pittore hauerebbe potuto formare cosi bella quella Venere, che fe stupire la Grecia: ne col pennello, e co' colori di Apelle, un' altro pittore la medesima Venere hauerebbe dipinta. necessario è, che quelle parti, le quali concorrono alla perfettione del tutto, ciascuna nell' esser suo sia perfetta. ne senza elette pietre fermo edificio farà qual si uoglia bene intendente architetto: ne senza finissime armi ualoroso soldato combattendo uincerà: ne sarà chiara la luce del fuoco in aria grossa; quantunque egli di sua natura, come fuoco, sia lucido, & apparente. onde fa di mestiero, che l' arte sia con la natura accompagnata. & essendo cosi; l' artefice somministrerà all' una pigliando dall' altra; & amendue dapoi con la essercitatione accrescerà, conducendole tanto oltre, che

**ouero**

ouero elle arriuinino a perfettione, o almeno si allontanino da que' uitij, che mostrano l'imperfettione. Di queste tre parti l'oratore si seruira intorno a tre generi; e seruira sene in tre modi. le parti sono natura, arte, essercitatione: i generi, Dimostratiuo, Deliberatiuo, Giudiciale: i modi, insegnare, dilettae, muouere. Le parti sono tutte tre in ogni genere necessarie: i generi hora separatamente si trattano, hora tutti tre in una occasione, come quando si difende un homicida benemerito del publico. percioche, essendo allhora il proprio genere Giudiciale, nondimeno l'oratore è costretto ad entrare nel Dimostratiuo, & lodare il reo, quanto piu può, di quello ch'egli ha operato a beneficio della patria. e, fatto questo, si riuolge al Deliberatiuo; e considera, se si dee uccidere un homicida utile alla patria. e perche uede, che, lo auicinarsi allo stato della causa, è contrario al suo disegno; ua dinagando ne gli altri due generi; & a guisa di aueduto soldato, non iscopre quella parte, oue può essere offeso; ma, doue piu sicuro, e meglio armato si conosce, con quella parte si fa incontro al nimico. I modi benchè tutti tre siano necessari; nondimeno, perche l'oggetto dell'oratore è di muouere l'animo del giudice, e di condurlo doue egli desidera; pare che l'insegnare, & il dilettae siano inferiori

al

al muouere , al quale , come mezzi al fine , sono indirizzati . E uero , che l' insegnare non è in tutto separato dal muouere : perciocche l' oratore , che insegna , dà cognitione al giudice ; & ogni cognitione è moto dell' animo . e medesima- mente il muouere non è priuo in tutto dell' insegnare : perciocche l' oratore non può muouere , se non dimostra quel che può seguire o di lode , o di biasimo , o di utile , o di danno : & così in un istesso tempo uiene ad insegnare . nondimeno è piu efficace , e piu accomodato a persuadere quell' oratore , che molto muoue , e poco insegna , che quello , il quale , insegnando molto , poco muoue . e però , nella causa di Ctesiphonte , Eschine , che insegnaua , fu uinto da Demosthene , che moueua . si come adunque al diletta- re l' insegnare , così all' insegnare il muouere è superiore . E benchè di queste tre parti l' insegna- re habbia per fondamento la giustitia , sopra la quale si fermano le leggi : non segue però , che con questa sola parte l' oratore al desiderato ef- fetto si conduca . perciocche , se io ponesse il muouere per contrario dell' insegnare ; porrei insieme , che come contrari a contrari fini mirassero ; & che , si come l' insegnare alla giustitia mira , così il muouere l' ingiustitia seguisse . et essendo così ; io sarei molto ingiusto , se tenessi che alla giustitia non cedesse l' ingiustitia . ma non è il pa-  
ragone

ragione, ch'io fo, fra contrari, anzi è fra simili, e talmente simili, che alcuna uolta nella forma loro disagguaglianza ueruna non si riconosce: percioche si come dell'insegnare è propria la giustitia: così del muouere l'equità: le quali amendue sono uirtù, e molte uolte in modo unite, che non può l'oratore separarle con l'arte, ma, quanto più l'una difende, tanto più l'altra conserua. Sono adunque simili, e congiunte per natura, ma diuerse, e separabili per gli accidenti. percioche la giustitia è stabile, e sempre si accorda con la legge: ma la equità molte uolte è uaga, e gira insieme col discorso, seguendo il sentimento commune, come superiore alla legge, e come lume di uerità, acceso da maggior lume, cioè dalla diuina giustitia; alla quale è necessario che l'humana giustitia, compresa dalle leggi, sia di gran lunga inferiore. Sarà adunque alcuna uolta la giustitia senza l'equità; & non sarà mai l'equità senza la giustitia. che è come dire, che l'una non sie sempre lodeuole, & l'altra non sie mai da biasimo accompagnata. percioche la perfettione della giustitia consiste nell'osservar quel che la legge comanda: & la perfettione dell'equità nell'ubidire alla ragione. la ragione non pecca; perche, come ragione, è sempre giusta: & la legge può peccare, o perche non fu perfetta giustitia in chi  
la

la scrisse; o perche, se fu, la qualità de tempi  
riuolge lo stato del mondo, e muta forma alla ui  
ta ciuile, & fa giusto quel che già fu ingiusto,  
& ingiusto quel che per giusto fu tenuto. A me  
pare, che dal muouere dependa la maggior' ec-  
cellenza dell' oratore: & che, si come alla per-  
fettione dell' animale non bastano il uigore, &  
il senso, ma ui si ricerca la ragione; cosi alla per-  
fettione dell' oratore non bastino il diletta-  
re, e l' insegnare, ma il muouere ui sia necessario. e  
si come, oue si uede esser la ragione, iui è neces-  
sario che siano & il uigore, & il senso; essendo  
conseguenza naturale, che col piu nobile uada-  
no insieme i men nobili: cosi, qualunque orato-  
re sarà atto a muouer l' animo del giudice, il me-  
desimo sarà parimente atto a dilettarlo, & in-  
struirlo. percioche essendo al muouere necessari  
l' ingegno, e la prudenza, l' uno per ritrouar  
gli argomenti, l' altra per ordinarli: si come con  
queste due parti unite si muoue, cosi con le me-  
desime non solamente unite, ma separate si dilet-  
ta, & insegna, bastando per diletta-  
re l' inge-  
gno, & per insegnare la prudenza. Se adunque  
l' oratore e per natura, e per arte, le quali con  
la essercitatione si fanno perfette, sarà tale, che  
sappia muouere, e che muoua, quando parla:  
nel saper muouere sodisfarà all' ufficio suo; nel  
muouere conseguirà il suo fine. l' ufficio è sem-  
pre

pre certo, quando l'arte è perfetta: ma il fine è fallace, o per ignoranza del giudice, o per passione, o perche la causa è tale, che l'arte non può fare effetto: si come auiene alcuna uolta, che un pratico arciere non ferisce, oue mira, non perche non sia diritto lo strale, o giusto l'occhio che l'inuia; ma perche lo piega il uento, e fallo uscire di quella linea, che dall'occhio al segno era condotta. e però si può conchiudere, che l'ufficio, & insieme la lode dell'oratore non consiste nel uincer la causa, ch'egli tratta, ma nel trattarla di maniera, che per colpa sua non si perda. et a fuggire questa colpa, cioè a conoscere la dottrina del muouere, nella quale si contengono l'inuentione, & la dispositione, come che ui siano molti precetti, nondimeno a me non pare che basti quel che nelle antiche e nelle moderne carte si legge. percioche alcuni scrittori si sono affaticati intorno a certi generali, i quali per la maggior parte ad ogni mezzano ingegno senza estrinseco lume sono manifesti. alcuni altri, di piu sottile discorso, e piu alto sapere dotati, hanno detto, et insegnato cose nel uero molto utili, e belle, e scoperto molti segreti, che alla commune intelligenza erano occulti; ma non hanno informata l'arte con gli essemi. la quale, a giudicio mio, è parte tanto necessaria, quanto a giudicare una pittura è necessario il lume.

la



la uera uia sarebbe , per condurci aguenolmente alode di eloquenza , il formare una retorica sopra Demosthene , e Cicerone , e ridurre quelle due perfette nature sotto l' arte , e ristrigner l' arte sotto a pochi capi. percioche quella sarebbe arte perfetta , la quale con effempio di perfetta natura fosse dimostrata ; non potendo essere eccellente una idea , se non sono eccellenti i particolari , onde ella nasce . ma chi è , che tanto uagliam ? chi saprà far paragone delle singular uirtù di quei due diuini intelletti ? chi scoprirà oue sono simili l' uno all' altro , oue diuersi , oue contrari ? chi mostrerà le ragioni , perche , essendo diuersi , o contrari , ne l' uno , ne l' altro pecca , ma l' uno e l' altro è marauiglioso & eccellente ? e se questo è difficile , come ueramente è : quanto piu difficile sarà sopra i loro effempi formare altri effempi , che di bellezza corrispondano ? e con gli accidenti de' tempi nostri raffigurare il lume dell' antica eloquenza ? io non uoglio , che il retore mi mostri , oue sia la narratione , ne doue si diuida , ne doue si confermi . questi non sono i semi , da' quali può nascer la uera e pura sostanza dell' eloquenza . questa è una commune , e materiale uiuanda , che contenta , e satia il uolgo . piu dilicato assai , e piu spirituale è il cibo , che appetiscono i nobili intelletti : i quali non si contentano della mediocrità , ne a basse ,

C

& ordinarie imprese si degnano di chinarsi, ma  
 sempre alla gloriosa cima della immortalità cer-  
 cano di ascendere. A questi tali adunque uoglio  
 io che sia scritta una retorica diuersa assai da  
 quelle, che si leggono: e uoglio, che il reto-  
 re, che la scriuerà, habbia nella mente due idee,  
 l'una imperfetta, l'altra perfetta: e che con la  
 imperfetta mi rappresenti la mia imperfettio-  
 ne, e con la perfetta la perfettione de gli anti-  
 chi, cioè di quei due, che fra gli antichi furono  
 perfetti: e così, mettendomi inanzi a gli occhi  
 due essempi di parlare, l'un cattiuo, formato da  
 lui secondo la corrotta usanza de gli oratori mo-  
 derni; l'altro buono, scielto da gli scritti de gli an-  
 tichi; nel cattiuo mi faccia uedere, doue io pec-  
 co; nel buono m'insegni la norma di non pecca-  
 re. o che lume, o che chiarezza si hauerà da  
 questo paragone: il quale ci farà uedere, che  
 quel, che hora ci pare esser molto, perauuentu-  
 ra è poco piu di nulla. Ma perche questo retore,  
 il quale io uorrei che ci ammaestrasse co' suoi  
 scritti, io per me non so uedere, ou' egli sia: fa-  
 rà gran uentura, se con la regola sola de' pre-  
 cetti, che fin' hora intorno a quest' arte si han-  
 no, potremo appressarci, non che arriuare, al-  
 la forza di Demosthene; le cui parole erano fol-  
 gori, e tuoni; & a quella di Cicerone; il quale  
 potè tanto col suo dire, che indusse alcuna uolta

il

*il popolo Romano a riprouare quelle leggi, che manifesto beneficio gli apportauano . tanto potremmo ancor noi , se tanto sapeffimo : e tanto saperemmo , se di sapere ci fosse mostrata la uia. Conchiudo , che dalla disciplina di un retore perfetto molti perfetti oratori possono riuscire, sì come da un sigillo molte forme ; ma che non può il retore esser perfetto , se dal suo dire, o da' suoi scritti non si conosce ch'egli prima sia perfetto oratore . percioche , l'insegnar la ragione , è proprio del retore : ma , il saper figurar la ragione con l'essempio , è piu proprio dell'oratore , che del retore . e benchè la ragione sia piu che l'essempio necessaria , e per se stessa grandemente ci gioui : nondimeno , per che molte uolte non uediamo chiaramente quel ch'ella significa , ci giouerà molto piu , se sarà secondo il bisogno illustrata da gli essempi ; i quali a guisa di specchio rappresentano all'intelletto nostro la figura dell'arte .*

## A L C A P I T A N O O L I V A .

*O I M E , che fiero accidente è questo, che mi è peruenuto a gli orecchi ? come potrò io trouar così efficace ragione , che basti non dico per confortare V. S. che fratello gli fu , e come fratello l'amò , ma per dare alcun refrigerio a me stesso , che l'osserruai sempre , & amai quan-*

D to